

# Rassegna grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 3

PDF erstellt am: **20.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# Rassegna grigionitaliana

## Per i 60 anni della Società Grigionitaliana di Zurigo

Ottantacinque anni fa, nel 1918, Arnaldo Marcelliano Zandralli fondava la Pro Grigioni Italiano. Alcuni anni dopo, il 5 gennaio 1942, in una lettera a Felice Menghini, il fondatore e presidente della PGI esprimeva i suoi auspici per far fronte alle difficoltà presentatesi nella gestione dell'associazione: «Quando ci fosse possibile di riorganizzare adeguatamente il sodalizio, le cose potranno mettersi meglio. Ma si riuscirà come si vorrebbe? Domani chiarirò le cose alla Culturale moesana [...]. Quanto ai Bernesi, vedremo. Ci stanno, bene; non ci stanno, si farà senza. Forse che ci è possibile di creare delle sezioni anche a Basilea e a Zurigo. Con Basilea sono in trattative. Poschiavo non dovrebbe starsene in disparte». Era un periodo di fervore e si trattava di dare un corpo ed una struttura credibili alla PGI. Numerose sezioni (oggi se ne contano 12, sparse in tutta la Svizzera) nacquero infatti in quel periodo, sessanta anni fa.

All'inizio del 1943 si annunciava l'avvenuta fondazione della Società Grigionitaliana di Zurigo. «Essa si prefigge – si legge nel “Grigione Italiano” del 10 febbraio di quell'anno – di raggruppare tutti i grigionitaliani residenti a Zurigo e nei dintorni immediati. Oltre a favorire il contatto personale tra i suoi singoli membri, la Società intende promuovere il benessere delle Valli grigionitaliane con mezzi adeguati». È da

notare che la Società Grigionitaliana di Zurigo nacque indipendentemente dalle sollecitazioni di Zandralli, e che l'inserimento all'interno della PGI in quanto sezione zurighese avvenne solamente in seguito. Scriveva infatti l'articolista: «Constata l'affinità con la PGI, qualora quest'ultima venisse effettivamente trasformata in una federazione di sezioni, la Società intende aderirvi in forma da stabilirsi».

In sessant'anni di vita la Società Grigionitaliana di Zurigo, oltre ad aver accolto fra le sue fila numerose personalità importanti attive nel mondo della cultura, ha fornito una preziosa occasione di aggregazione e valide proposte culturali per i Grigionitaliani a Zurigo. Vorrei ricordare qui almeno i nomi delle persone che mi hanno preceduto quali presidenti della società: Edmondo Zarro (1943-1945 e 1947-1950); Edoardo Frizzoni (1945-1946); Virginio Mazzolini (1951-1963); Alberto Storni (1964-1967); Alberto Vassella (1968-1978, 1984-1987 e 1993-1997); Giovanni Zanoni (1979-1983); Riccardo Lardi (1988-1990); Giovanna Kaufmann (1991-1993); Paolo Lanfranchi (1998-2000).

Nel frattempo si sono succedute due generazioni; certo il nostro mondo è ben diverso da quello degli anni Quaranta: non solo perché l'identità nazionale svizzera è cambiata (si era allora in tempo di guerra), non solo perché, grazie alla crescente mobilità, sono cambiate le possibilità di mantenere i contatti con le nostre valli: anche perché per molti versi sono cambiate le



*Un momento della serata di festa per i 60 anni della Società Grigionitaliana di Zurigo*

condizioni di vita e la mentalità, dei Grigionitaliani e della società in generale.

All'interno del Canton Grigioni oggi l'italianità gode certamente di un maggiore riconoscimento rispetto all'epoca di fondazione della PGI. Per quanto riguarda noi Grigioni italiani fuori Cantone, ci unisce senz'altro il fatto che, in fondo, ognuno di noi si porta nel cuore la propria valle; ma lo spirito grigionitaliano e l'unità fra le quattro valli non sono certo ancora raggiunti.

Per quanto riguarda la società contemporanea – individualistica e globalizzata al contempo –, è inutile negare le difficoltà cui si trovano a far fronte le varie associazioni, e soprattutto quelle basate su un'attività di volontariato a carattere continuativo. Se negli anni Quaranta si constatava un'impressionante fioritura di società e gruppi (dalla cultura allo sport, dalla scien-

za all'arte), è innegabile che gli organismi associativi – tutti – godono oggi di minore attrattiva.

D'altra parte, se non è il caso di ripetere retoricamente affermazioni trionfalistiche, il motivo d'esistere della Società Grigionitaliana – a mio modo di vedere – non è venuto meno, e, fin quando si raccoglierà la sfida di impegnarsi per un'organizzazione che promuove la coesione e la cultura della minoranza grigionitaliana, ci saranno anche degli stimoli e dei buoni obiettivi da perseguire.

Il momento che viviamo non è dei più rosei per l'italiano al Nord delle Alpi. Pur essendo lingua nazionale svizzera, l'italiano non è più la lingua franca di comunicazione tra gli stranieri. Il rispetto delle minoranze linguistiche e culturali – penso alla Svizzera italiana all'interno della Confede-

razione, ma soprattutto al Grigioni Italiano all'interno della Svizzera Italiana – ha goduto in passato di migliori congiunture. È risaputo inoltre che diverse università e scuole superiori svizzere stanno stralciano cattedre, anche storiche, per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana; senza parlare del calo degli studenti liceali che apprendono l'italiano come lingua straniera.

Eppure questo orizzonte non roseo dovrebbe motivarci ancora di più a fare la nostra parte, ad avere a cuore la nostra identità di minoranza, a valorizzare la ricchezza della nostra cultura, a farci ascoltare, con realismo, ma senza eccessiva modestia. Pur fatte le dovute proporzioni, il nostro contributo alla società e alla cultura svizzere è troppo sovente misconosciuto. Quanti Zurighesi sanno che la Svizzera Italiana non è soltanto il Ticino? Quanti Svizzeri sanno che il Giacometti raffigurato sulle banconote da cento franchi è un Breggliotto? O quanti fra gli studiosi di letteratura italiana sanno che alcuni dei maggiori dantisti (Scartazzini, Roedel, Fasani) sono svizzeri e grigionesi?

Noi grigionitaliani – quasi predestinati a lasciare le nostre valli – dobbiamo sentirci al contempo «antenne» e «ambasciatori» del nostro piccolo mondo di minoranza, che ha però tutte le prerogative perché la sua identità e i suoi pregi siano difesi e valorizzati. È quello che cerca di fare la Società Grigionitaliana di Zurigo proponendo, nel corso dell'anno, una serie di offerte vol-

te a sostenere e promuovere la nostra lingua, la nostra storia, la nostra cultura e anche la nostra conoscenza reciproca.

Possiamo contare sulla collaborazione – nel frattempo affermata e consolidata – con la PGI e le sue varie sezioni, ma anche con le altre associazioni italofone che perseguono scopi analoghi ai nostri a Zurigo: la Società di Pusc'ciavin, la Pro Ticino, il Gruppo Valtellinesi e Valchiavennaschi, il Centro Studi Italiani e il Politecnico Federale.

Le prossime sfide per la nostra società saranno quelle di percepire ed interpretare i segni dei tempi per continuare ad essere propositiva, in sintonia con i suoi obiettivi ed insieme con chi li condivide, e magari trovare una chiave per ripensare il proprio compito o il proprio modo di proporsi, anche all'interno del ricco panorama culturale di una città come Zurigo. Ma è un discorso che vale anche per la PGI in generale: è necessario trovare un sano equilibrio tra l'assetto organizzativo dell'associazione e il valore intrinseco della sua offerta sociale e culturale, senza cadere nei due possibili eccessi: l'egemonia della struttura sullo spirito e la carenza di credibilità istituzionale.

È doveroso concludere queste brevi riflessioni esprimendo un grazie di cuore a tutti coloro che si impegnano per la Società Grigionitaliana ed in particolare ai membri del comitato.

*Andrea Paganini*

Presidente della PGI sezione di Zurigo